Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 27 (1885)

Heft: 12

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII 15 Giugno 1885 N. 12.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Dell'insegnamento naturale della lingua. — Scuole pubbliche e private esistenti nel Comune di Lugano nell'anno 1884-85 — Didattica: *Saggio di lezioni geografiche.* — Necrologio sociale: *Edmondo Petrolini.* — Cenno bibliografico. — Un grande dal nulla, ossia Abramo Lincoln. — Cronaca: *Programmi didattici; Ispezione federale alle scuole di disegno; Festa cantonale di Ginnastica; Distinzioni; Ritratti; Alcuni grandi morti in maggio.* — Concorsi a scuole minori.

Dell'insegnamento naturale della lingua.

II.

Nel precedente articolo abbiamo discorso del « Manuale elementare per l'insegnamento della lingua », come lo chiama il suo autore, con termini che ci sembrano più appropriati di quello di « Grammatichetta »; ed abbiamo manifestato il desiderio che ogni docente studii bene nello spirito e nella lettera quel manuale, per convertire in sangue de' propri allievi quanto vi è sistematicamente esposto.

A tal fine raccomandiamo l'acquisto della « Guida pei Maestri nella pratica del metodo intuitivo e dell'insegnamento naturale della lingua nelle scuole popolari », di cui è apparsa in questi giorni una nuova edizione (tip. Veladini in Lugano) riveduta dall'autore ed in più parti migliorata. È un'operetta di 40 pagine, che contiene preziosi suggerimenti per chi vuol usare con profitto la Grammatichetta.

Ciò che abbiamo detto fin quì si riferisce puramente ad un libro ormai noto, ed in possesso, si può dire, di tutti i maestri primarî. Ora ci facciam lecito d'intrattenere il lettore intorno

ad un'altra opera più recente e più voluminosa del prof. Curti, la quale, sebbene accennata a suo tempo nel nostro periodico, non è tuttavia conosciuta e divulgata quanto merita.

È il libro che porta per titolo « Insegnamento naturale della lingua », opera istituita sui principii pestalozziani e sui conseguenti portati della moderna pedagogia, con corrispondenti esercizi pratici. È un volume di circa 260 pagine in 8°, diviso in tre parti.

La prima — e qui cediamo quasi esclusivamente la parola all'autore — la prima, la più elementare, conduce l'allievo ad adoperare la lingua nella più naturale espressione del pensiero, senza astruserie, avvezzandolo a parlare e scrivere con semplicità delle cose da lui conosciute. Mentre va ordinando nella sua mente le idee possedute, formandosi così l'abito logico, fa uso della lingua, esprimendo, in modo semplice e breve, giudizi, proporzionati alla sfera delle sue vedute, sugli *oggetti*, sulle *qualità* e sulle *azioni*. È l'applicazione di quell'indirizzo dai moderni pedagogisti italiani già cotanto raccomandato col nome di *sintassi naturale*. In questa prima parte domina essenzialmente il metodo *intuitivo*.

La seconda parte s'aggira per entro l'organismo della lingua, passandone in rassegna i diversi componenti e le speciali loro funzioni. Ella è quella parte che nel vecchio stile si nomava *grammatica*, colle di cui astrazioni usavasi intraprendere ciò che si chiamava insegnamento della lingua. A chi per poco consideri questa parte, agevole riesce scoprirvi, nella materia e nella forma, una nuova orditura nel senso di Pestalozzi e di Girard.

La parte terza ha per iscopo la *composizione*, cominciando da quel genere di tesi che, attinte alla circostante natura e alla vita famigliare e civile, più facili e naturali si prestano, e piuttosto direi, si attaccano all'intuizione della giovinetta età.

In questa parte ogni grado e ad ogni genere di argomenti proposti sono forniti esempi di ottimi scrittori, ove l'allievo può vedere come gli eccellenti maestri del dire abbiano ragionato di quelle stesse materie su cui egli è chiamato ad esercitare la mente e la favella. E affinchè la colta lingua sia ministra insieme di buona educazione, sempre quegli esempi recano qualche utile cognizione e dottrina per la gioventù e pel

retto vivere sociale. Inoltre, ai diversi gradi di composizione e ad ogni singolo grado, dopo gli esempi in prosa e in poesia di insigni autori antichi e moderni (e noi avremmo preferito che questi ultimi, con qualche eccezione, vi tenessero l'intiero campo, trattandosi d'insegnare al *popolo* a far uso di facile anzichè di classica lingua), vengono sempre ad aggiungersi de' saggi di scrittori recenti di lingua parlata.

E gli esempi ed esercizi svariati si seguono logicamente nel seguente ordine: Oggetti veduti — Fenomeni — Tempi — Luoghi — Vegetabili — Bestie — Persone — Fatti conosciuti, visti, uditi o letti — Trovare la ragione delle cose — Esporre la ragione per similitudini — Porre e levare i contrasti — Cause ed effetti — Scopo e mezzi.

Alla citazione d'un autore si trovano appiè di pagina brevi notizie sulla vita letteraria del medesimo; e di autori havvene più di sessanta, per lo che il libro assume l'aspetto, sotto questo riguardo, di una buona antologia.

Ecco perchè vorremmo vedere in tutte le scuole maggiori adoperata quest'opera del prof. Curti, il quale, in una seconda edizione potrebbe per avventura aggiungere qualche esempio di più di *lingua parlata* e correggere parecchie mende tipografiche occorse nella prima.

Quando avessimo un insegnamento della lingua metodico, ordinato per guisa che al *Manuale elementare* ben inteso e bene usato nella scuola primaria, facesse immediato seguito il *Manuale secondario*, se così possiamo chiamarlo, siamo d'avviso che il profitto non sarebbe più così scarso e difettoso come finora si è lamentato nelle scuole di primo e secondo grado.

Scuole pubbliche e private esistenti nel Comune di Lugano nell'anno 1884-85.

Da un rapporto, in data del 20 aprile p. p., presentato dalla Commissione scolastica locale alla Municipalità di Lugano, e da questa fatto pubblicare, ci piace riprodurre i seguenti brani:

« Volendo proseguire l'opera da noi iniziata col vostro consenso nel 1883-84, che diede così lieti risultamenti, abbiamo nel decorso dicembre diramati alle singole Direzioni delle Scuole

pubbliche e private i *questionarî*, con preghiera di ritornaceli riempiti.

« Con sollecitudine veramente degna d'encomio tutte le Scuole, dall'Asilo al Liceo, risposero cortesemente al nostro invito.

. . . . . .

« Questa specie di rassegna che ci siam proposti di fare ogni anno, è limitata al campo delle nostre competenze, ed a quanto può confluire al fine cui tende: constatare e porre in evidenza il progressivo sviluppo delle scuole della nostra città; tener desto lo spirito salutare dell'emulazione; e far plauso, sia pure indirettamente, a quanti contribuiscono in qualche guisa a fornire al popolo sempre maggior dovizia di agi onde procacciare ai propri figliuoli il pane dell'intelletto e del cuore, non meno necessario di quello della vita.

« Laonde i dati che miriamo a raccogliere si riferiscono soltanto al numero degli allievi e delle allieve, ed al genere di studi che fanno; alla loro età; al domicilio; alla nazionalità ed alla lingua materna; al culto; al numero ed alla nazionalità dei docenti. È quindi naturale che non entriamo in giudizi sulla bontà o qualità o quantità dell'insegnamento, nè sulla vita intima degli istituti o delle scuole, una sola eccezione facendo per le comunali, affidate alla nostra immediata vigilanza.

I. Scuole Pubbliche

« *Liceo cantonale.* — È l'unico istituto superiore del nostro Cantone. Abbraccia due distinti corsi di studii: il *Filosofico*, e il *Tecnico*. Si compiono in 3 anni, compreso l'anno 1.° o preparatorio. Il corso filosofico avvia all'Università; il tecnico mette ad un Politecnico o ad un Istituto tecnico superiore.

« Le cattedre d'insegnamento sono 11, con pari numero di professori compreso il catechista, più un assistente ai Gabinetti coll'impegno delle osservazioni meteorologiche.

« Gli allievi inscritti salirono quest'anno a 38: cioè 26 nel corso filosofico, e 12 nel tecnico.

« *Ginnasio cantonale.* — Il solo a cui la vigente legge abbia serbato questo nome. Esso mette al corso filosofico del Liceo, dopo 5 anni di studi regolari. L'insegnamento vi è dato da 10 docenti: gli allievi inscritti sono 31.

« *Scuola tecnica.* — Prepara in 5 anni i giovani discenti al corso tecnico del Liceo: ma ben pochi vi giungono, il più di

essi abbandonando gli studi dopo il 3.° o 4.° anno. Sono 53 gli ascritti alle varie classi, in cui insegnano 8 docenti.

« Come vestibulo al Ginnasio ed alla Scuola tecnica insieme, havvi il *Corso preparatorio*, ossia anno di preparazione, destinato a raffermare ed approfondire gli studi della scuola primaria. Conta 30 allievi, della cui istruzione sono incaricati 3 docenti:

. . . . . .

« *Scuola di Disegno.* — È la più antica e più frequentata del Cantone. Pel corrente anno vi sono inscritti 127 allievi, (di cui una trentina addetti anche al Liceo, alla Tecnica ed al Preparatorio), istruiti in due separati locali da 4 professori. D'inverno le lezioni sono anche serali, con illuminazione a gas. L'insegnamento datovi è quello prescritto dall'articolo 169 della vigente legge scolastica, 1879-1882.

« *Scuola Maggiore femminile.* — Studi di 3 anni in 3 classi distinte. Le allieve sono 27, istruite da una maestra. Due altri docenti vi danno rispettivamente le lezioni di religione e di disegno.

« *Scuole primarie comunali.* — Sono 6 maschili e 5 femminili con altrettanti docenti. Le maschili vengono frequentate da 252 ragazzi, le femminili da 173 fanciulle, sì gli uni che le altre distribuiti in gradazioni progressive corrispondenti alle varie loro forze intellettuali. Gli è in grazia di questa provvida e metodica distribuzione che l'insegnamento può aver luogo in modo più uniforme e regolare, a grande vantaggio degli allievi e minore fatica dei maestri.

« Ci sia quì permesso di rilevare che la scolaresca delle classi comunali va facendosi ogni anno più numerosa. Senza rimontare più in là del 1878-79, osserviamo, che in quell'anno le nostre scuole primarie erano 5 maschili, tre femminili, ed 1 mista diretta da una maestra (alla Madonnetta, ora traslocata nei locali nuovi e fusa colle altre). Le prime contavano 190 ragazzi inscritti, dei quali soltanto 117 subirono l'esame finale; le seconde, 149 fanciulle inscritte, e sole 121 presenti agli esami di chiusura. Il raffronto di quell'anno col presente ci offre una notevole differenza:

1878-79.	Allievi	190	allieve	149	Maestri	5.	Maestre	4
1884-85	»	252	»	173	»	6	»	5
In aumento	»	62	»	24	»	1	»	1

« In tutto abbiamo un aumento di 86 allievi e 2 insegnanti, con una frequenza assai più regolare e completa.

« Questo accrescimento di scolari gravitò specialmente sulle gradazioni inferiori, per le quali si dovette provvedere un maestro ed una maestra di più; ed ora si fa di nuovo sentire vivo il bisogno d'un altro docente per le gradazioni maschili, le quali contano insieme 120 fanciulli, cioè 65 la I e 55 la II. Occorre pensarci per l'anno prossimo, assai importando al primo buon istradamento che le scolaresche non siano troppo numerose nelle classi inferiori, dove maggiore è il bisogno della cura più attenta e più assidua da parte dei maestri.

. . . . . .

« *Scuola delle RR. Cappuccine.* — Fra le pubbliche vanno contemplate anche le scuole elementari, dette di S. Giuseppe, nel Convento delle Monache Cappuccine, aperte alle fanciulle della città alle stesse condizioni delle scuole comunali. Sono frequentate da 84 allieve, divise in 3 classi separate, alle quali attendono 4 docenti.

« *Scuole di ripetizione.* — Colla metà dello scorso marzo vennero aperte le Scuole di ripetizione comunali, previo avviso pubblicato sur un periodico locale, e poscia diffuso a domicilio in foglietti, nei negozi, nelle officine, nei laboratoi, e dovunque si supponeva trovarsi individui tenuti a frequentarle. Invito speciale e personale fu fatto ai giovani che saranno chiamati nel prossimo autunno agli esami pedagogici delle reclute, e che, usciti soltanto da scuole minori, ritengonsi bisognevoli della ripetizione. Malgrado tanta premura, gli accorsi non sono così numerosi quanto erasi in diritto d'aspettarsi: sono 40 giovanetti, che assistono più o meno assiduamente alle lezioni giornaliere date per turno da' sei maestri comunali. Alla scuola femminile soltanto 14 giovanette si fecero inscrivere; numero troppo esiguo, d'assai inferiore a quello degli altri anni, e che quasi non franca la pena di tenervi impegnate per tre mesi le nostre 5 maestre.

. . . . . .

(La fine al prossimo numero)

DIDATTICA

SAGGIO DI LEZIONI GEOGRAFICHE.

II.

Riprendiamo, cari allievi, il lavoro sospeso nell'ultima lezione di geografia. Siccome la traccia del fiume, coi relativi piccoli affluenti, e dei villaggi della Valle di Bedretto, non è riuscita tanto bene per la prima volta, rifacciamola da capo su foglio nuovo. Ciò servirà di ripetizione; e a tal fine alcuni di voi, uno dopo l'altro, dirà quello che va fatto mano mano, seguendo l'ordine che abbiam tenuto nella lezione precedente. Io disegnerò sulla lavagna come un semplice scolaro....

Rifatto così il lavoro fino ad *Airolo*, prosegue il maestro a far da insegnante, pressappoco in questo modo.

Quì un grosso affluente, anzi una seconda sorgente, entra nel fiume Ticino. Nata da un laghetto sul *San Gottardo*, si precipita per la *Val Tremola*, lungo la quale serpeggia pure la bella strada carreggiabile, ora percorsa quasi solamente dai viaggiatori per diletto. La *ferrovia* col suo foro nel seno della montagna, lungo quasi 15 chilometri, ha abbreviato assai la distanza fra *Airolo* e *Göschenen*.

Sulla riva sinistra e presso il confluente dei due rami, segniamo *Airolo* con un cerchietto un po' grande, perchè è un paese più importante. È il centro di parecchie terre costituenti un solo Comune, forte di 3,600 anime, nel 1881, quando si lavorava ancora nella *galleria*. Questa, e tutta la linea Chiasso-Lucerna, fu inaugurata con grandi feste nel maggio del 1882. Airolo, terra antichissima, fu messa più volte alla prova del fuoco. I più tristamente rinomati incendî sono quelli del 1739 e del 1877; ma quella terra sempre risorse dalle sue ceneri più bella e più sicura di prima.

Un sentiero conduce da Airolo a *Fusio* in *Vallemaggia*.

Più sotto il fiume, ingrossato dal torrente di *Val Canaria*, rumoreggia nelle gole di *Stalvetro*, dove la strada cantonale passa per gallerie sulla riva sinistra, e la ferrata per un *tunnel* sulla destra detto *Tramorcio*.

Continuando col disegno del fiume, segniamo *Piotta*, *Ambrì*

(stazione ferroviaria) sulla destra, e *Quinto* con *Altanca*, *Ronco*, *Deggio*, *Catto* ecc. sulla sinistra: tutte terre formanti il grosso comune di *Quinto*. Di quì scende un affluente che proviene dai laghetti di *Piora*, rinomati pascoli, e grata dimora estiva di molti forestieri che vi trovano un buon albergo. Dalla destra, più sotto, precipita altro torrente che è l'emissario d'altro bel laghetto.

Segniamo la stazione di Fiesso, e poi entriamo col corso del fiume nelle strette gole di *Monte Piottino;* mentre la ferrovia s'interna e gira nella montagna colle meravigliose gallerie a spirale; ed usciamo all'aperto nel bacino di *Faido*. Indichiamo questo bel borgo con segno particolare essendo il capoluogo del Distretto e stazione. Sulla destra segniamo il torrente *Piumegna*, di fronte a Faido, e più sotto la bella cascata *Gribiasca*, e alla sinistra altri torrenti, tra cui la cascata detta *Froda* presso Chiggiogna. Collochiamo su pel fianco dei monti a destra i comuni di *Prato*, *Dalpe* e *Chironico* dalla cui valle scende il Ticinello; a sinistra *Osco*, *Campello*, *Rossura*, *Tengia*, *Calonico*, *Anzonico*, *Cavagnago* e *Sobrio;* e nel fondo della Valle *Chiggiogna*, *Lavorgo* (stazione) e *Giornico* (stazione).

A Giornico si apre un altro bacino, il quarto dopo Airolo; e in questo avvenne la famosa battaglia del ghiaccio, o dei *Sassi grossi*, vinta da 600 leventinesi e svizzeri nel 1478 contro 15 mila soldati del duca di Milano. Segniamo questo punto con due spade in croce fra Giornico e Bodio. *Bodio*, patria di Franscini, *Pollegio*, sulla sinistra, e *Personico* sulla riva destra del fiume, sono gli ultimi paesi della Leventina. Qui scende dalla Valle di Blenio il fiume *Brenno*, presso *Biasca:* segniamolo, e facciamo punto. Aggiungiamo qualche affluente dimenticato al Ticino, e avremo così un abbozzo della nostra Valle, che ebbe il nome dai *Leponzi*, suoi antichissimi abitatori.

Notiamo, per ultimo, che dalla Leventina si possono valicare in più luoghi le due catene di monti che la ricingono all'est e all'ovest, e mediante sentieri erti e faticosi passare in Blenio, Vallemaggia e Verzasca.

Nel corso dei secoli la nostra vallata mutò più volte la propria condizione. Divenuta preda dei Romani, poi dei Longobardi, si trovò cangiata in feudo dei Canonici di Milano sotto l'alta signoria dei Visconti, poi degli Sforza, che tenevano quello Stato.

Finalmente vennero gli Svizzeri di là del Gottardo (1331) per tentare una conquista; ma se ne ripartirono subito. Nel 1403 (sarà bene prender nota di queste epoche sull'abbozzo stesso) ritentarono la prova, e i nostri antenati giurarono d'esser fedeli a loro; ma i signori milanesi eran più potenti, e con la forza o col denaro riuscivano a rimandarli di là delle Alpi. Finalmente ridiscesero gli Urani nel 1440, la presero e non l'abbandonarono più, finchè anche il duca di Milano, dopo la battaglia di Giornico, rinunciò per sempre a' suoi diritti di sovranità, ed i canonici a quelli feudali. La valle rimase suddita del cantone d'Uri fino al 1798. Allora fece parte del nuovo Cantone di Bellinzona, e nel 1803 di quello attuale del Ticino.

In altra lezione vi farò la storia degli ultimi quattro secoli un po' più diffusamente.

Riponete il fatto abbozzo, dategli uno sguardo attento di quando in quando, e preparatevi a rifarlo, senza modello e senza il mio ajuto, sulla lavagna nella ventura lezione.

Gina.

Necrologio sociale

EDMONDO PETROLINI.

Fra gli amici dell'educazione rapiti dalla morte nello scorso maggio dobbiamo ancora registrare *Edmondo Petrolini* di Brissago, membro del nostro sodalizio fin dal 1871.

Studioso delle matematiche, percorse tutti i gradi delle scuole fino e compreso il Politecnico patrio, da cui uscì con diploma d'ingegnere; ma lasciata questa carriera, dedicossi più volontieri a quella del commerciante.

Da otto anni era cassiere della rinomata fabbrica tabacchi del natìo paese, quando inesorabile morbo lo strappò alle dolcezze della famiglia gettando nel lutto l'inconsolabile consorte, la signora Sofia, della distinta famiglia Soldini di Chiasso, e due orfanelli!

Visse 42 anni appena; e « buon figliuolo, marito affettuoso, padre amorosissimo, amico cortese, uomo probo, cittadino onesto, municipale oculato, solerte ufficiale d'artiglieria, franco

liberale, amante del progresso », come disse l'on. consigliere notajo Pancaldi nel suo discorso funebre, era pure inscritto in parecchie società, quali quelle del Mutuo soccorso in Locarno, dei carabinieri del Verbano, dei tiratori di campagna delle Isole, dell'Agricola forestale, della cessata degli ufficiali, ecc.

Non poteva quindi non essere dolorosamente sentita la sua perdita anche fuori della famiglia, anche fuori del suo Brissago: e ne fece larga testimonianza il concorso dei molti amici e conoscenti ai funerali, nonchè la commovente spontanea dimostrazione fatta da Chiasso alla salma del caro estinto, trasferita e composta nel sepolcro in quel borgo, per desiderio dell'affettuosa compagna della troppo breve esistenza di chi fu Edmondo Petrolini.

Cenno bibliografico.

Locarno und seine Thäler, von J. Hardmeyer. Mit 58 Illustrationen von J. Weber, nebst zwei Karten.

Tale è il titolo d'un nuovo volume, coi numeri 89, 90 e 91, che la casa editrice Orell Füssli e C. di Zurigo ha testè pubblicato come parte della sua *Europa Illustrata*, già tanto rinomata e diffusa.

Locarno e le sue Valli — è una delle più brillanti e interessanti pubblicazioni che siansi fatte ad illustrazione di una vasta plaga del nostro bel Ticino. Essa comprende, oltre alla introduzione, i seguenti capitoli:

Il Lago Maggiore — Primo sguardo orientatore — Posizione e clima — In Locarno — I dintorni — La Vallemaggia — Val Bavona — Val di Campo e Bosco — Onsernone e Centovalli — Valle Verzasca — Il littorale di Brissago — Storia.

Le vedute — con grande precisione e finezza eseguite — ritraggono molti dei punti più pittoreschi della regione descritta. Le principali sono quelle di Locarno vista da Brione e dal Lago — La Madonna del Sasso — Ponte Brolla e prossime cantine — Cascata del Soladino — Bignasco — Presso Peccia — Foroglio in Val Bavona — Pedemonte — Il ponte di Lavertezzo — Brione Verzasca — Ascona — Verzaschesi al mercato — Una *Stufa*, ossia riunione serale di lavoranti in Onsernone — Il ponte oscuro in questa valle ecc.

Alla fine due piccole ma chiare carte topografiche ci presentano, come visto a volo d'uccello, il teatro delle escursioni pel quale i signori *Hardmeyer* colla penna e *Weber* colla ma-

tita conducono con tanta maestria i loro lettori ed ammiratori. Questi due nomi non sono nuovi per noi, ed il primo segnatamente ci ricorda un sincero amatore del nostro Cantone.

Sappiamo che si sta lavorando alacremente intorno all'edizione in lingua francese, che apparirà probabilmente nel prossimo luglio. Essa sarà la ben venuta per la maggior parte dei Ticinesi, e per gli abitanti dei due Distretti illustrati, più famigliari in generale coll'idioma di Rousseau che con quello di Gessner.

Quest'opera si deve alla munificenza del sig. Francesco Balli, il quale s'impone non piccoli sacrifizi per attirar l'attenzione dei *touristes* sopra Locarno e le sue Valli — « stupendo angolo di terreno svizzero » — come entusiasticamente lo chiamerebbe il nostro egregio amico Hardmeyer.

Ci riserviamo di parlare altra volta di questa pubblicazione, che fa onore tanto a chi l'ha promossa quanto a chi l'ha eseguita; non esclusa la casa editrice, che diede già alla luce un lavoro consimile sulla *Ferrovia del Gottardo* (N. 30, 31 e 32 della Collezione). Intanto s'abbiano gli uni e gli altri le nostre più sincere congratulazioni.

Un grande dal nulla

OSSIA

ABRAMO LINCOLN

(Cont. v. n. 6, 7, 9 e 10).

IX.

Alla battaglia navale di Newport fece riscontro quella di Pittsburg-Landing presso Corinto, che durò del pari due giorni, e fu ancora più sanguinosa. I Confederati avevano 100 mila uomini schierati in campo sotto gli ordini del vescovo Polk, di Nathan-Evans, di Johnston, dipendenti tutti da Beauregard. I soldati degli Stati Uniti, condotti da Grant, si trovavano nel primo giorno in numero inferiore. La battaglia cominciò il 6 aprile alle due ore del mattino, e si combattè fin che le tenebre divisero i combattenti e sospesero il fuoco e la strage. I Federali sopraffatti dalle forze maggiori, furono costretti ad indietreggiare sino alla riva del Tenessee, e sarebbero stati distrutti compiutamente se due cannoniere non li avessero protetti, tenendo lontano i confederati. Nella notte, a rinforzare i federali, giunsero due divisioni del generale Buels; e alle sette ore del mattino si riaccese più feroce la pugna. Per otto ore i due eserciti si contesero la vittoria, e i fratelli cadevano a migliaja sotto le armi dei fratelli. Finalmente alle tre ore il

generale Grant, alla testa del suo reggimento, si slanciò contro i Confederati con tal impeto, che ne ruppe gli ordini, li scompigliò e li costrinse a ritirarsi in fuga disordinata entro Corinto, colla perdita di 12 mila uomini. Due mesi dopo abbandonavano anche Corinto.

Non meno felice pei Federali fu la spedizione navale. Una flotta di 45 navi con 280 cannoni, retta dal caposquadra Ferragut, era in aprile nel Mississipì per impadronirsi dei forti dei separatisti. Il capitano Porter cominciò a bombardare i forti Jackson e San Filippo, situati l'uno rimpetto all'altro, ed uniti da una catena che traversava il letto del fiume: Ferragut spezzò la catena, passò con quattordici vascelli in mezzo ai forti, salì il fiume fino a Nuova Orleans e se ne impadronì. I due forti Jackson e San Filippo, che in dieci giorni avevano ricevuto 25 mila bombe, dovettero arrendersi a Porter: e questi, unito a Ferragut, si diresse su Wicksburg, ultima fortezza sul Mississipì che avessero i Confederati. Questi abbandonarono il 4 maggio Yorktown, e si concentrarono in Richmond; ma, approfittando di una mossa dei Federali, che aveva ridotto il generale Bank con soli 5000 uomini, lo assalirono con 50 mila e lo disfecero, inseguendo i fuggiaschi per lungo tratto, e commovendo gli abitanti della stessa città di Washington, che temettero non fosse per rovesciarsi loro addosso l'intero esercito di Richmond. Ma i Confederati non avevano tale intenzione: invece assalirono i nemici senza lasciare loro posa, e nell'inseguirli diedero in sei giorni sei battaglie (dal 26 giugno al 1 luglio) che furono altrettanti macelli d'uomini. Nell'ultima, a Turkey's Grove, i Confederati avevano 180 mila soldati, i Federali solo 100 mila; ma, essendo appoggiati da più potente artiglieria, riescirono a far fronte ai nemici e a respingerli.

Comandante in capo dei Confederati era il generale Lee, che aveva fama d'uno dei migliori dell'antico esercito dell'Unione, il quale allo scoppiare della guerra avea dato le sue dimissioni per non combattere contro i figli della sua natia Virginia; poi, quando questa fu invasa, scese in campo coi Separatisti. Nei primi giorni di settembre varcò il Potomac con un grosso esercito, per invadere il Maryland e la Pensilvania. Gli andò incontro il generale Mac Clellan, il quale ai 14 settembre lo sconfisse a Sou Mountain, e lo inseguì combattendo ogni giorno senza lasciargli il tempo di riaversi, finchè nel 19 lo costrinse a ripassare il fiume. Ma dopo questa vittoria Mac Clellan si fermò senza alcun motivo apparente: rifiutò i consigli del generale supremo e perdette un mese e mezzo nell'inazione. Il governo lo destituì sui primi di novembre, e affidò l'esercito del Potomac al generale Burnside, ma senza miglior fortuna, perchè anche questi, dopo aver assalito indarno i Confederati nell'inespugnabile posizione di Fredericksburg e perduto 10,000 uomini circa fra morti e feriti, nella notte del 14 dicembre tornò sui propri passi.

X.

Lincoln intanto non perdeva di vista la sua missione emancipatrice: tanto più che la guerra gli permetteva di agire più radicalmente, senza violare la costituzione. Egli sapeva che nella quistione della schiavitù, bisognava cominciare a vincere il pregiudizio degli Americani verso il colore. Un'inumana avversione al colore della pelle avea abituato gli Americani a pensare che il Negro fosse inferiore all'uomo bianco, li eccitava a disconoscerne i meriti, a disprezzarli e a sfuggirne il consorzio, e da molti si diceva che quand'anche i Negri fossero liberati dalla schiavitù, sarebbero pur sempre rimasti in una condizione inferiore ed umiliante per la natura umana. Lincoln cominciò col riconoscere ufficialmente la repubblica di Negri intitolata *Liberia*, e strinse relazioni coll'altra, pur nera, di Haiti. Poscia, nel fervore della guerra, gettò, a mo' di scandaglio, la parola d'emancipazione, annunziando nel principio del 1862 ch'egli avrebbe punito i ribelli dell'Unione col liberare gli schiavi dei loro Stati. Nel settembre il Congresso decretava che nei territori non ancora elevati ad importanza di Stato, non potessero più esistere schiavi; e procedendo di grado in grado chiese che Lincoln proclamasse la confisca dei beni dei ribelli e la libertà dei loro schiavi. Il presidente rimase per un momento perplesso se poteva o no esercitare quel *summum jus* senza violare il giuramento fatto: e lasciò due mesi di tempo ai ribelli per ritornare in seno all'Unione prima di applicare la severa misura. Finalmente al 22 settembre 1862 proclamò che tutti gli schiavi dei ribelli diventavano, senza restrizioni e senza compensi, liberi cittadini degli Stati Uniti, ma che la legge andrebbe in vigore solamente col primo dell'anno 1863. Inoltre il Congresso approvò che si offrisse, ad ogni Stato che abolisse la schiavitù, una indennità sufficiente per compensarne i proprietari; che i Negri potessero essere accolti nell'esercito nazionale; che si organizzasse il libero lavoro da sostituirsi al servile, e si ricevesse la testimonianza dei Negri in giudizio. Nel messaggio del 1 gennaio 1863, Lincoln, proclamando la libertà, dichiarava: « Così operando credo in tutta sincerità di compiere un atto di giustizia, di rimanere entro i limiti della Costituzione e di obbedire alla necessità della guerra; e invoco il giudizio coscienzioso dell'umanità e la grazia dell'onnipotente ». L'umanità rispose a questa modesta invocazione con un inno di giubilo che si levò dai casolari e dalle sale dorate, dagli uomini di cuore e d'ingegno, per fino dai politici che vedevano con piacere l'Unione federale uscire fuori dalla posizione falsa, in cui si agitava penosamente, per rimettersi sulla via dei sani principii e della verità.

I separatisti, come non si lasciavano persuadere dalla moderazione di Lincoln, così guidati dall'esperto Lee, non si

lasciavano vincere dai generali dell'Unione. Al Burnside era subentrato il valoroso Hooker, e questi sulle prime parve l'uomo da rimediare alle lentezze del suo antecessore; ma poscia vide sventati i suoi piani da Lee, che mirava ad impadronirsi di Washington. A salvare l'unione dal grave pericolo fu scelto il generale Meade. che distese tutto l'esercito federale sulle colline di Gettysburg, città assai importante della Pensilvania, dove il 2 luglio 1863 fu assalito da Lee. Questi dispose i suoi soldati in doppia linea a guisa di un V, credendo di poter stringere come in una morsa di ferro i Federali; ma Meade, accettando quella disposizione, seppe tenersi nel mezzo dell'angolo, rinforzando volta a volta con nuove truppe i punti che con maggior furore erano assaliti. Nel giorno 3 i separatisti, sfondate le linee dei Federali, si mostrarono trionfanti sulle colline dianzi occupate da Meade; ma in quella delle batterie federali, disposte con buona tattica, uscì un fuoco così micidiale che i vincitori furono costretti a ritirarsi a precipizio, lasciando numerosi morti sul terreno. Lee ritornò oltre il Potomac per serbarsi a miglior occasione. Meade, come gli altri generalissimi dell'Unione, per poco andò lieto del trionfo riportato, perchè venne accusato di non aver saputo profittare della vittoria per esterminare l'esercito dei ribelli. *(Continua).*

CRONACA.

Programmi didattici. — Il *Foglio Officiale*, n.° 22, contiene quattro programmi adottati dal lod. Consiglio di Stato sulla proposta del Dipartimento di pubblica educazione: 1.° Per la scuola normale maschile; 2.° per la normale femminile; 3.° per le scuole maggiori maschili; 4.° per le femminili.

Un avviso poi del sullodato Dipartimento ci fa sapere che gli esami d'abilitazione ad insegnare nelle scuole maggiori, verranno dati nel corrente anno in base al nuovo programma delle materie d'insegnamento per il terzo corso delle scuole normali.

Ispezione federale alle scuole di disegno. — Nel nostro n.° 4, del 15 febbrajo scorso, parlando dei sussidii federali stabiliti per le scuole degli artigianelli o professionali, esprimevamo l'opinione che le scuole del disegno ticinesi potevano occupare un posto onorevole fra quelle designate dal decreto federale come meritevoli del sussidio. Ora siamo lieti di riprodurre dalla *Libertà* del 27 maggio la nota seguente:

« Il giorno di mercoledì 20 corrente, giungeva a Bellinzona il signor consigliere nazionale Riniker, di Argovia, coll'incarico da parte del Dipartimento federale del Commercio e Agricoltura di praticare una ispezione alle nostre *scuole di disegno*,

affine di verificare se desse ponno essere ritenute come aventi diritto ai sussidi stanziati dalla Confederazione per promuovere ed incoraggiare l'insegnamento professionale. Dopo una conferenza tenuta col direttore della Pubblica Educazione sig. Dottore Casella, l'egregio delegato federale, accompagnato dall'Ispettore Generale Lafranchi, incominciava i suoi lavori con molta diligenza e attenzione, e stamane si restituiva al Capoluogo, ove esternava al sig. Casella la sua pienissima soddisfazione per il modo con cui sono condotte le scuole di disegno del Cantone Ticino e pei risultati veramente lusinghieri che dalle medesime si ottengono, e lasciava sperare che il Consiglio federale, facendo luogo ad analoga domanda indirizzatagli, nel passato marzo, dal nostro Governo, accorderà un largo sussidio anche alle prefate nostre scuole, lo che non potrà che tornare di grande aiuto al continuo loro prosperamento.

— Nei primi giorni di giugno fu nel Ticino anche un altro delegato, da non sappiam bene quale istituto o società: il signor Dott. A. Ireichler, di Staefa, canton Zurigo. Sappiamo che ha visitato parecchie scuole, segnatamente primarie, allo scopo di studiare le *cause della miopìa*, che oltre Alpi va prendendo proporzioni ognor più spaventevoli. Fortunatamente nei nostri paesi il male non è sì grave e diffuso; ma conviene star in guardia e tenerlo nei più ristretti limiti possibili.

Il sig. Ireichler osservava la positura che prendono i fanciulli e le fanciulle, specie delle sezioni inferiori, quando scrivono; l'impugnatura della penna; la grandezza della scrittura che eseguiscono; la distanza del quaderno dagli occhi, ecc. Ignoriamo quali impressioni generali ne abbia riportato; ma speriamo leggere a suo tempo qualche utile rapporto, e farlo conoscere ai nostri docenti.

Festa cantonale di Ginnastica. — Le Società ginnastiche di Lugano, Bellinzona, Locarno e Chiasso, strette in concorde falange, terranno la Festa cantonale *in Lugano* nei giorni 15 e 16 del vegnente mese d'agosto. — Il Comitato di finanza e premi, a tal uopo istituito, fa appello agli amici in patria e all'estero, affinchè concorrano generosi con azioni e con premi alla buona riuscita della festa. Fa speciale assegnamento, per doni, al sesso gentile.

Le azioni (a fondo perduto) sono di 5 franchi l'una; e si sottoscrivono presso i signori Pietro Peri, Stefano Holtmann di Roberto, ed Eugenio Manzoni, in Lugano; ed i premi si ricevono dal comitato suddetto, e dai signori Holtmann Stefano e Natale Imperatori.

Anche il Gran Consiglio votò per questa festa un assegno di 500 franchi.

Distinzioni. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, 25 maggio, sotto la rubrica *Regia Università di Torino:*

«Il dottor Carlo Salvioni, giovane e distintissimo glottologo, autore di parecchie pregevoli monografie, fra cui una importante assai sulla *Fonetica del dialetto moderno della città di Milano*, in base ai titoli presentati e ad apposito esame, fu nominato libero docente con effetti legali di *Storia comparata delle lingue classiche o neo-latine*. La facoltà di lettere acquista così un ottimo elemento».

I nostri mirallegro al giovine Bellinzonese.

Ritratti. — Il giornale umoristico *La Vespa*, che si stampa a Ginevra, pare siasi proposto di fornire una Galleria di quadri litografici rappresentanti i ticinesi più distinti che lasciarono un nome caro ed onorato. Abbiamo sott'occhio i ritratti di *Pioda*, felicemente riuscito, di *Lavizzari* e di *Franscini*. Quest'ultimo è assai ben fatto, e ci ricorda con esattezza i lineamenti del Padre della popolare educazione ticinese negli ultimi anni di vita. Siccome del vecchio ritratto disegnato da V. Vela e litografato da Doyen nel 1862, non è più possibile trovarne copia, è quindi offerta una buona occasione a coloro che desiderano ornare le proprie sale delle venerate sembianze del cittadino di Bodio. I tre ritratti stessi, tirati sopra cartoncino di lusso, sono vendibili a 60 centesimi l'uno presso gli ufficii del succitato periodico.

Alcuni grandi morti in maggio. — Ognuno sa che *Manzoni*, l'autore del *Cinque maggio*, — che richiama la fine di *Napoleone I,°* — morì in Milano il 22 *maggio* del 1873. Il 21 *maggio* decorso moriva a Roma *Terenzio Mamiani*, filosofo, letterato, e patriota insigne; ed il 22 successivo cessava di vivere in Parigi *Vittor Hugo*, poeta sommo e romanziere senza pari nel suo genere. Tutt'e tre questi celebri letterati oltrepassarono gli 80 anni d'età: poichè Manzoni era nato nel 1785, Mamiani nel 1800, e Vittor Hugo nel 1802. Han quindi avuto campo di segnare una larga e profonda traccia sul lungo cammino da essi percorso.

Il 9 maggio del 1884 finì pure la sua carriera in Roma, l'autore d'*Edmenegarda*, il poeta Giovanni Prati nell'età d'anni 70.

Non lo porremo fra i *grandi*..... ma sta bene tra i più chiari letterati italiani dei nostri giorni.

Concorsi a scuole minori.

Comune	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Brontallo	mista	maestra	6 mesi	fr. 400	14 giugno	N. 21
Cavigliano	»	maestro	7 »	» 600	30 »	» 22
Giumaglio	»	maestra	6 »	» 400	30 »	» »
Berzona	»	»	6 »	» 400	15 luglio	» 23
Cerentino	femminile	»	6 «	» 400	20 »	» »

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.